

La *Communio apostolica* di Coi



L'identità **cristiana aquileiese** del Libero Maso de I Coi
di fronte alla tragedia del Modernismo e dell'ateismo contemporanei

Foglio n. 60

Mercoledì 15 ottobre 2014

IL CARDINAL BURKE E I LAVORI DI UN SINODO CHE SEMBRA ALLONTANARSI DALLE VERITÀ DI FEDE ¹

Piace poco o nulla al mondo, il cardinale Raymond Leo Burke. E, se possibile, piace ancora meno alla Chiesa che piace al mondo.

D'altra parte, questo americano di 66 anni, di Richland Center, Wisconsin, ha fatto di tutto per riuscire cattolicamente nell'intento di ustionare le coscienze cristiane troppo inclini alla tiepidezza. Partecipa alle marce per la vita, dice che non va data la Comunione ² ai politici che sostengono leggi abortiste, denuncia il rapido progredire dell'agenda omosessualista, fa sapere a papa Francesco che la difesa dei principi non negoziabili non è una moda sottoposta agli umori dei pontefici, sostiene la Messa in rito tradizionale. Recentemente ha firmato il libro collettivo «Permanere nella verità di Cristo. Matrimonio e Comunione nella Chiesa cattolica»,

¹ **Articolo di Alessandro Gnocchi**, di ieri, tratto da:

<http://www.iltimone.org/32274,News.html> . Il titolo originale dice: «Burke: dai lavori del Sinodo emerge un allontanamento preoccupante dalla verità della fede».

² I termini *Chiesa*, *Comunione* ed *Eucaristia*, indicando una realtà personale divina, non possono essere scritti al minuscolo! E' un grande dolore per noi dover constatare che persino cattolici in massima buona fede e, quel che è peggio,, Pastori d'anime e teologi li scrivano al minuscolo. Anche questo è un segno, evidente, della perdita del senso della fede. A chi non interessa della fede trasmessa dagli apostoli, questa disquisizione può sembrare superflua e ridicola, mentre per noi è seria e la prendiamo con assoluta serietà. Alessandro Gnocchi in quest'articolo aveva scritto i due termini al minuscolo e noi li abbiamo riportati tutti al maiuscolo, non sentendocela di ripetere, sia pure per presunta fedeltà materiale, una simile sconcezza.

scritto in aperta polemica con le *misericordiose* aperture del cardinale Walter Kasper su famiglia e Comunione ai divorziati risposati.

Nulla di strano, quindi, se il rimpasto curiale pensato da Bergoglio prevede che, da prefetto della Segnatura Apostolica, ora venga esiliato alla carica di cardinale patrono del Sovrano Ordine di Malta. Ma, intanto, al Sinodo sulla famiglia, questo finissimo canonista figlio dell'America rurale ha assunto il ruolo di oppositore, verrebbe da dire di *katechon*, al cospetto della svolta attribuita, senza smentite, alla *mens* papale. Come recita l'antica «Bibbia poliglotta» aperta sul leggio del suo studio alla pagina dell'Ecclesiaste: «Ogni cosa ha il suo tempo [...] c'è un tempo per tacere e un tempo per parlare».

Cosa si vede oltre la cortina mediatica che avvolge il Sinodo?

Emerge una tendenza preoccupante, perché alcuni sostengono la possibilità d'adottare una prassi che si discosta dalla verità della fede. Anche se dovrebbe essere evidente che non si può procedere in questo senso, molti incoraggiano, per esempio, pericolose aperture sulla questione della Comunione concessa ai divorziati risposati. Non vedo come si possa conciliare il concetto irreformabile dell'indissolubilità del matrimonio con la possibilità di ammettere alla Comunione chi vive una situazione irregolare. Qui si mette direttamente in discussione ciò che ci ha detto Nostro Signore, quando insegnava che chi divorzia da sua moglie e sposa un'altra donna commette adulterio.

Secondo i riformatori questo insegnamento è diventato troppo duro.

Dimenticano che il Signore assicura l'aiuto della grazia a coloro che sono chiamati a vivere il matrimonio. Questo non significa che non ci saranno difficoltà e sofferenze, ma che ci sarà sempre un aiuto divino per affrontarle ed essere fedeli sino alla fine. [...]

Io non so come sia concepito il briefing, ma mi pare che qualcosa non funzioni bene se l'informazione viene manipolata in modo da dare rilievo solo a una tesi, invece che riportare fedelmente le varie posizioni esposte. Questo mi preoccupa molto, perché un numero consistente di vescovi non accetta le idee di apertura, ma pochi lo sanno. Si parla solo della necessità che la Chiesa si apra alle *istanze* del mondo, enunciata a febbraio dal cardinale Kasper.

In realtà, la sua tesi sui temi della famiglia e su una nuova disciplina per la comunione ai divorziati risposati non è nuova, è già stata discussa trent'anni fa. Poi, da febbraio, ha ripreso vigore ed è stata colpevolmente lasciata crescere. Ma tutto questo deve finire, perché provoca un grave danno per la fede. Vescovi e sacerdoti mi dicono che ora tanti divorziati risposati chiedono di essere ammessi alla Comunione, poiché lo vuole Papa Francesco. In realtà, prendo atto che, invece, finora non si è espresso sulla questione.

Sembra però evidente che il cardinale Kasper, e quanti sono sulla sua linea, parlino con il sostegno del Papa.

Questo sì. Il Papa ha nominato il cardinale Kasper al Sinodo e ha lasciato che il dibattito proseguisse su questi binari. Ma, come ha detto un altro cardinale, il Papa non si è ancora pronunciato. Io sto aspettando un suo pronunciamento, che può

essere solo in continuità con l'insegnamento dato dalla Chiesa in tutta la sua storia. Un insegnamento che non è mai mutato perché non può mutare [...].

Ammettere alla Comunione i divorziati risposati mina il sacramento del matrimonio, ma anche quello dell'Eucaristia. Non Le sembra una deriva, che tocca il cuore della Chiesa?

Nella Prima Lettera ai Corinzi, al capitolo 11, san Paolo insegna che chi riceve l'Eucaristia in stato di peccato mangia la propria condanna. Accedere all'Eucaristia significa essere in comunione con Cristo, essere conformi a lui. Molti oppongono l'idea che l'Eucaristia non è il sacramento dei perfetti, ma questo è un falso argomento. Nessun uomo è perfetto e l'Eucaristia è il sacramento di coloro che stanno combattendo per essere perfetti, secondo quando chiede Gesù stesso: di esserlo come il Nostro Padre che è in cielo (Mt 5, 48). Anche chi combatte per raggiungere la perfezione pecca, certo, e se è in stato di peccato mortale non può comunicarsi. Per poterlo fare deve confessare il suo peccato, con pentimento e con il proposito di non commetterlo più: questo vale per tutti, compresi i divorziati risposati [...].



**Si tenta di distruggere la civiltà cristiana, in nome di un buonismo naturalista, globalista e massonico?
Pare proprio di sì, purtroppo!**
